

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Band: - (1972)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurale

Maggio 1972
Anno VII N. 5
Mensile



Le banche cooperative e il nuovo ceto medio

In occasione di un convegno di studio sui problemi dell'economia e del credito tenutosi in Germania, il presidente della Federazione Raiffeisen della Germania federale, dott. Theodor Sonnemann, ha trattato la situazione attuale e le prospettive delle istituzioni del credito cooperativo, cercando al tempo stesso di dare una precisa impronta sociale e politica agli orientamenti di sviluppo del movimento. Tali considerazioni, pur riferendosi particolarmente alla situazione in Germania, rivestono grande interesse d'ordine generale. Ne pubblichiamo perciò i passi più importanti.

Nelle cooperative Raiffeisen, gli operai e tutte le categorie di dipendenti a reddito fisso rappresentano circa la metà dei soci. Particolare attenzione merita poi il fatto che la percentuale dei depositi a risparmio dovuti ai lavoratori-dipendenti supera l'incidenza percentuale che essi hanno sulla composizione della compagine sociale delle casse cooperative.

L'immagine spiccatamente agrario-rurale che ci si fa delle casse Raiffeisen non corrisponde più alla situazione attuale. Le cooperative di credito sono tornate ad essere ciò che erano al tempo dei propri fondatori e ciò che in effetti dovrebbero es-

sere: strumenti di sviluppo e di difesa per tutti coloro che — ad un livello medio di esistenza — si sentono oppressi dalle organizzazioni imprenditoriali di grande dimensione ed in continua crescita e che intendono salvaguardare la proprietà privata e l'individualità del singolo attraverso la collaborazione e la solidarietà con quanti nutrono le stesse aspirazioni di fondo, poiché nessuno potrebbe da solo conseguire questi obiettivi.

I soci delle banche cooperative: il perché di una preferenza

Ma cosa è che induce centinaia di migliaia di operai ed impiegati — strumentalizzati spesso dalle organizzazioni politiche e sindacali ai fini della lotta ideolo-

Castelrotto (Comune di Croglio) dov'è stata fondata la centesima cassa rurale del Cantone Ticino.



gica di classe — a diventare soci delle cooperative di credito, le quali — anche se ingiustamente — sono considerate come organizzazioni specifiche dei gruppi borghesi del ceto medio? Quali motivi li spingono ad aderire ad una banca cooperativa e non soltanto a richiedere, ad essa, quei servizi che potrebbero ottenere anche da una qualsiasi cassa di risparmio o dalla filiale d'una grande banca?

Abbiamo valide ragioni per ritenere che questa adesione si spieghi sulla base della netta preferenza accordata alla cooperativa — di cui sono direttamente e personalmente conosciuti gli organi sociali — rispetto ad un istituto «anonimo», potendosi in una società cooperativa partecipare alle discussioni ed alle deliberazioni, e soprattutto per la consapevolezza di appartenere ad una comunità di interessi. La decisione di diventare socio di una cooperativa si basa certamente su valutazioni di natura economica e materiale, ma al tempo stesso rappresenta una scelta di ordine ideale, una scelta fondata sul desiderio di preservare il principio economico e sociale

della proprietà privata. Gli operai e gli impiegati che sono soci di cooperative di credito si sentono liberi nel loro modo di vita, nelle loro abitudini consumistiche e — ciò che in questa sede soprattutto ha rilievo — nel loro comportamento dal punto di vista economico.

Alle categorie sopra menzionate si devono — come già si è detto — oltre la metà dei depositi a risparmio che affluiscono presso gli istituti di credito cooperativi. Occorre poi considerare che per circa il 90% i risparmi degli operai e per circa il 95% i risparmi della classe impiegatizia hanno la forma dei depositi a risparmio, precedendo quindi gli agricoltori. Inoltre, più della metà dei titoli a reddito fisso acquistati da privati si trova nelle mani di lavoratori-dipendenti.

Il nuovo ceto medio

Questi e molti altri fatti significativi ci permettono di rilevare quanto segue:

- milioni di operai ed impiegati non vivono più come i proletari del passato, bensì risparmiano consapevolmente se-

condo le varie forme che il risparmio può assumere (depositi bancari, assicurazioni sulla vita, acquisto di valori mobiliari, ecc.) e ciò al fine di assicurarsi la formazione di un patrimonio;

- la formazione di patrimoni da parte della classe operaia ed impiegatizia è da lungo tempo in pieno sviluppo; se lo Stato vuole favorirla non può far nulla di meglio che adoperarsi per assicurare una stabilità a lungo termine dell'economia e della moneta, soprattutto se la suddetta formazione è stata programmata per fare in modo che si verifichi una ridistribuzione del reddito secondo obiettivi di radicale riforma politica e sociale;

- a seguito del comportamento economico di un sempre crescente numero di lavoratori dipendenti è sorto un nuovo ceto medio, che ha una composizione ben diversa da quella che contraddistingue tale ceto inteso nell'accezione tradizionale e che conferisce ad esso un peso — al tempo stesso economico, sociale e politico — assai maggiore. Orbene, l'ampliamento dei confini del ceto medio, fino a farvi rientrare gli operai e gli impiegati, coincide con quella che può ritenersi la «visione sociale» tipica delle organizzazioni cooperative. I fondatori del movimento cooperativo non si sono rivolti soltanto alla categoria dei professionisti, che — stando alla scienza sociale ed alla pratica politica — rappresentano (ma secondo definizioni che non sono state mai chiare e che comunque non possono più reggere al confronto con la realtà odierna) il classico ceto medio, ma si sono sin dall'inizio rivolti anche a lavoratori, artigiani, impiegati, al cosiddetto uomo della strada insomma, di città e di campagna, anticipando quindi la moderna ed ampia concezione del ceto medio. Il nuovo ceto medio è ormai una realtà economica e sociale e come tale deve venir considerato dalla politica di gestione delle cooperative.

Il termine «ceto medio», in particolare — usato spesso in maniera impropria e quindi frainteso — non deve essere interpretato solo in senso orizzontale, come qualcosa, cioè, che si trovi in mezzo ad estremi politici; ha un significato ben più vasto, quale centro mobile, dinamico, capace di estendersi. Rappresenta comunque — dal punto di vista economico, sociale e politico — un elemento stabilizzatore.

Compiti delle cooperative di credito

Occorre poi considerare che è naturale aspirazione degli appartenenti al nuovo ce-

Convocazione
della

69a assemblea generale dei delegati

dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

SABATO, 10 GIUGNO 1972, alle 14.45

nella Sala dei Congressi della Fiera campionaria svizzera, Basilea

ORDINE DEL GIORNO:

1. Apertura da parte del presidente dell'Unione, cons. nazionale Paul Schib
2. Designazione degli scrutatori
3. Allocuzione del consigliere di Stato dott. E. Wyss
4. Relazione del direttore dott. A. Edelmann sulla situazione del Movimento Raiffeisen svizzero nel 1971
5. Relazione del direttore J. Roos sui conti della Cassa centrale per l'esercizio 1971
6. Rapporto del Consiglio di sorveglianza, presentato dal presidente René Jacquod
7. Deliberazione sui conti annuali e sulla ripartizione dell'utile netto
8. Nomine: a) del Consiglio di amministrazione e del suo presidente
b) del Consiglio di sorveglianza e del suo presidente
9. Discussione generale

Diritto di partecipazione secondo l'art. 11 degli statuti dell'Unione: «Ogni cassa rurale può delegare due rappresentanti con diritto di voto; in più — se l'effettivo dei suoi soci è superiore a 100 — un delegato per ogni ulteriore centinaio di soci o frazione di cento, al massimo cinque rappresentanti. Ogni delegato ha diritto ad un voto e dev'essere legittimato con procura scritta.»

Le schede di voto sono ottenibili all'entrata della sala, dietro presentazione della carta di partecipazione provvista del bollo.

San Gallo, 30 marzo 1972

Il Consiglio di amministrazione

to medio procedere alla formazione di un proprio patrimonio, attraverso una corrispondente rinuncia ai consumi: è compito delle cooperative di credito fornire il proprio appoggio per il conseguimento di tali legittime finalità.

Ma alle associazioni cooperative — nel quadro della loro azione volta ad assicurare l'assistenza più efficace per i soci — compete anche e soprattutto di rafforzare il convincimento degli organi legislativi e governativi circa il fatto che l'attitudine al risparmio dell'uomo della strada è il presupposto indispensabile al fine di garantire una crescita economica sana. Le opportunità fornite al piccolo risparmiatore corrispondono per conseguenza ad un fatto economico di interesse generale. Un altro discorso che le associazioni cooperative debbono portare avanti è poi quello tendente ad affermare il principio della proprietà privata come principio valido anche in un'organizzazione statale moderna ed impostata su basi essenzialmente sociali, in quanto attraverso la sua attuazione i cittadini si abituano ad assumere una parte del rischio che è implicito nelle scelte economiche, anziché fare esclusivo affidamento sulle prestazioni assistenziali pubbliche. Solo in questo modo il risparmiare significa anche dare un contributo consapevole al progresso comune.

Difesa della stabilità monetaria

Al centro di ogni considerazione che abbia riguardo per la preservazione e l'attivazione di un vasto e sano ceto medio deve porsi il problema della stabilità del valore della moneta: è un aspetto cui le as-

Cooperativa di fideiussione
dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

Convocazione
della

XXX. assemblea generale ordinaria

SABATO, 10 GIUGNO 1972 - ore 10.15
nel «Stadt-Casino», Sala Hans Huber, a Basilea

ORDINE DEL GIORNO:

1. Apertura da parte del Presidente del Consiglio d'amministrazione consigliere nazionale Paul Schib
2. Designazione degli scrutatori
3. Relazione sull'attività della Cooperativa durante il 1971 e presentazione dei conti annuali da parte del gerente Paul Klaus
4. Rapporto dell'organo di controllo
5. Approvazione dei conti annuali e risoluzione concernente l'utilizzazione dell'eccedenza d'esercizio
6. Revisione dello statuto
7. nomine statutarie:
 - a) del Consiglio di amministrazione e del suo presidente
 - b) dell'organo di controllo
8. Diversi

San Gallo, 28 marzo 1972

Il Consiglio di amministrazione

sociazioni cooperative attribuiscono un'importanza fondamentale, nel diretto interesse dei propri soci. Naturalmente non si vuole un ristagno economico che potrebbe condurre — se accompagnato dal persistente aumento della circolazione monetaria e dei prezzi — a quella stessa crisi dalla quale, ad esempio, gli Stati Uniti cercano

di liberarsi. Tuttavia il processo inflazionistico ha ormai raggiunto una tale intensità da far pensare che sia opportuno optare per una politica di stabilità piuttosto che per una politica espansionistica.

Sviluppo economico e tensioni sociali

Durante il rapido processo di crescita del tenore di vita, ci si è forse fin troppo allontanati dalla situazione psicologica dei primi anni del dopoguerra; situazione in sé favorevole per lo sviluppo economico ed originata dalla comune e generale volontà di ricostruire. Certo è che la solidarietà sociale è stata uno dei fondamentali punti di forza per la realizzazione del cosiddetto miracolo economico. Ma questa forza coesiva non si è mantenuta per lungo tempo ed allora i redditi ed i patrimoni si sono venuti diversificando in maniera del tutto inadeguata: è l'opinione di molti e comunque una siffatta evoluzione dei rapporti economici ha determinato uno stato di tensione e di contrasto nel campo sociale, che invece si sperava di avere definitivamente scongiurato.

Le odierni ed evidenti sperequazioni economiche e sociali forniscono, a taluni, argomenti più o meno fondati per avanzare proposte di nuovi assetti in ordine all'organizzazione dei rapporti economici, tentando di rivolgere il regime della proprietà

Motivo a Basilea, dove il 10 e 11 giugno converranno i delegati delle casse rurali svizzere per l'annuale assemblea.



privata. Ma fintantoché queste proposte mirano a risolversi in manovre di natura politico - demagogica, dobbiamo rifiutarle; tanto più che le categorie sociali che rappresentiamo — in quanto i loro appartenenti sono i soci delle nostre cooperative — preferiscono seguire altre vie. Ciò non toglie che si possano accogliere favorevolmente le innovazioni intese ad introdurre nuovi sistemi che estendano le possibilità partecipazionistiche dei lavoratori alla gestione delle imprese.

Obiettivi dell'azione cooperativa

Ma proprio le grosse imprese provviste di ingenti capitali — avvalendosi di una legislazione antimonopolistica fiacca ed unilaterale ed impiegando spregiudicatamente la loro forza economica — si adoperano per impedire l'applicazione di tali nuovi sistemi e soprattutto osteggiano tali strutture, come quelle cooperative, il cui contributo al mantenimento di un equilibrato ordine economico-sociale, fondato sul pluricentrismo decisionale, è e rimane fondamentale.

Pur trovandoci di fronte a problemi di questa natura e portata, riteniamo che l'ago della bussola indichi la via più valida, quella che corrisponde agli interessi ed alle attese dei soci delle nostre cooperative.

Quale sia il nostro obiettivo è presto detto: dobbiamo far sì che nell'ambito della nostra società organizzata si mantenga e sviluppi un centro motore sano, vasto e dinamico e cioè una forte categoria di cittadini che sappiano responsabilmente amministrare le proprie risorse, protetti da uno Stato ordinato, e che anzi siano i depositari dell'ordine economico e sociale del paese.



Fedeltà al lavoro: Alois Rüegg, procuratore del Segretariato, ha festeggiato i 45 anni di attività presso l'Unione, dov'era entrato a 16 anni quale apprendista.

Programma del Congresso Raiffeisen di Basilea

SABATO, 10 GIUGNO 1972

- | | |
|-------|---|
| 10.15 | Assemblea generale della Cooperativa di fideiussione |
| 12.15 | Pranzo |
| 14.45 | Assemblea generale dei delegati dell'Unione |
| 18.30 | Cena |
| 20.45 | Serata ricreativa nella Sala dei Congressi della Fiera campionaria svizzera |

DOMENICA, 11 GIUGNO

- | | |
|-------------|---|
| dalle 09.30 | Escursioni con battello e torpedoni |
| ca. 15.00 | Rientro a Basilea e quindi partenza dei treni per il ritorno dei delegati |

Seduta dei Consigli dell'Unione

Elenchiamo, qui di seguito, i principali punti trattati dal Consiglio di amministrazione e dal Consiglio di sorveglianza dell'Unione, riunitisi in seduta comune il 13 e 14 aprile 1972, sotto la presidenza del consigliere nazionale Paul Schib.

1. Viene accolta a far parte dell'Unione la neocostituita Cassa Rurale di Linden/Berna, che porta a 1151 il totale delle casse associate.
2. Si procede all'approfondito esame del progetto per il nuovo statuto delle casse rurali, preparato dalla Commissione di revisione. Le discussioni vertono innanzitutto sulla ragione sociale, l'entità delle operazioni praticabili, la qualità di socio, la ripartizione dei compiti tra i diversi organi, ecc. Il progetto di revisione verrà sottoposto alle autorità ufficiali, quindi alle casse rurali che dovranno pronunciarsi ancora quest'anno in occasione dell'assemblea della rispettiva federazione e l'anno prossimo in occasione del congresso Raiffeisen.
3. Viene approvata la concessione da parte della Cassa centrale di crediti per 25 milioni di fr. a casse rurali associate. Vengono pure concessi numerosi prestiti a privati e a enti di diritto pubblico.
4. Il direttore dott. A. Edelmann presenta un circostanziato rapporto sui dati di chiusura al 31 dicembre 1971 del movimento Raiffeisen svizzero. A tale data le 1148 casse rurali presentavano un bilancio di 5,4 miliardi di franchi, con una progressione di 575 milioni o dell'11,92 per cento. I dati del bilancio e del conto profitti e perdite sono dettagliatamente esposti in questo numero.
5. Il direttore J. Roos informa sull'anda-
- mento della Cassa centrale nel primo trimestre dell'esercizio in corso e presenta il relativo bilancio al 31 marzo 1972. Con un aumento di 73 milioni di franchi, il bilancio della Cassa centrale è salito a 1293 milioni in questi primi tre mesi del 1972.
6. Il direttore Edelmann orienta sui lavori preparatori in relazione alla tenuta della contabilità per i libretti di risparmio e di deposito delle casse rurali presso un centro meccanografico. Questi preparativi sono praticamente terminati, per cui si può procedere all'elaborazione del programma di dettaglio, dei formulari necessari, del costo per ogni conto e alla stipulazione del contratto. Ancora nel corso di questa primavera le casse rurali associate riceveranno la necessaria documentazione. Potranno così decidere o meno l'adesione al nuovo procedimento contabile che inizierà col 1° gennaio 1973. Le casse rurali che daranno la loro adesione avranno la possibilità di partecipare in autunno a un apposito corso di istruzione.
- La direzione di questo reparto contabile, che costituisce un servizio dell'Ufficio di revisione, viene affidata al procuratore Josef Bücheler.
7. E' decisa l'introduzione di una macchina presso l'Ufficio degli stampati della Unione per l'esecuzione di piccoli lavori di stampa e di riproduzione.
8. I membri dei due Consigli discutono in merito alle nomine in occasione dell'assemblea dei delegati di Basilea. A questo scopo la Commissione di direzione aveva preso dei contatti con i comitati di federazioni, in modo da assicurare nuo-

vamente un'equa ripartizione regionale dei seggi.

Per il Consiglio di amministrazione si proporrà la rielezione del presidente, consigliere nazionale Paul Schib, e dei signori Birrer, deputato al Gran Consiglio lucernese e consigliere nazionale; Blanc, Barberêche FR; prof. Ceppi, Mendrisio; consigliere di Stato Nussbaumer, Oberägeri ZG; Reimann, deputato agli Stati, Wölflinswil AG, dott. Simon, Allschwil BL; dott. Urfer, Fountainmelon NE; P. Vogt, Güttingen TG. In sostituzione del defunto dott. G. Eugster e dei dimissionari ing. Bloetzer (Federazione Alto Vallese); F. Müller (Fed. bernese) e J. Rivollet (Fed. ginevrina) verranno proposti i signori A. Schwendimann, (Fed. sangallese), E. Neuenschwander (Fed. bernese), E. Desbaillets (Fed. ginevrina), dott. G. C. Vincenz (Fed. dei Grigioni).

Per il Consiglio di sorveglianza si registrano le dimissioni dell'ing. R. Hottiger, presidente della Federazione dei Grigioni, e del gerente M. Werder, membro del comitato della Federazione sangallese.

In loro sostituzione si presenterà la candidatura di O. Julen, di Zermatt, e F. Brühlhart di Ueberstorf FR, mentre verrà proposta la rielezione del presidente René Jacquod e dei membri A. Ackermann, Montsevelier BE e A. Gubler, Winznau SO.

Il sindaco di Croglio, on. Ezio Bordonzotti, esprime il compiacimento e l'appoggio dell'autorità comunale per la costituzione dell'istituto locale di risparmio e prestiti.



Le note della «Bandella» hanno fatto da allegro preludio all'assemblea costitutiva della 100.a cassa rurale ticinese.

A Croglio la 100.ma cassa rurale del Ticino

Quello di arrivare a 100 casse rurali per il 25° della Federazione cantonale era un desiderio che il presidente prof. Plinio Ceppi aveva formulato da tempo. Ciò non significava però che si trattava di un risul-

tato facilmente conseguibile poiché specialmente al giorno d'oggi, a prima vista, può sembrare superfluo dotare un villaggio di un proprio istituto per la raccolta dei risparmi e la distribuzione di prestiti.

Nel 1971 erano state fondate 4 nuove casse; quella di Pura, costituita in dicembre, aveva portato l'effettivo a 97. Nel gennaio di quest'anno le prese di contatto e gli incoraggiamenti di cassieri e dirigenti di casse rurali già esistenti resero possibile la fondazione della 98.a e 99.a cassa: Arosio-Mugena e Brusino Arsizio. Quale sarebbe stata la centesima? Vi erano alcune località in predicato. Quando già si stavano facendo altri nomi, sorse e si impose la candidatura di Croglio.

Per la verità, v'era chi già da tempo aveva pensato alla fondazione di una cassa Raiffeisen per il comune di Croglio-Castelrotto. Se n'era in particolare fatto un impegno sin dal 1970 il presidente della Cassa Rurale di Monteggio, signor Dario Govi, in occasione di un periodo di degenza all'ospedale di Castelrotto.

Quest'anno, in febbraio, saputo che c'era in ballo la centesima cassa, intensificò i suoi contatti incontrando un fattivo interessamento, tanto che la fondazione — la sera del 14 aprile, dopo un incontro informativo con rappresentanti della Federazione cantonale e dell'Unione — avvenne con



un'entusiastica partecipazione, in un clima festoso.

A formare gli organi della cassa vennero chiamate le seguenti persone:

Comitato di direzione: Marco Andina, presidente; Guido Foletti, vicepresidente, Mario Bordonzotti, segretario.

Cassiere: Alfio Giordanello.

Consiglio di sorveglianza: Ezio Bordonzotti, presidente; Enrico Buzzi, vicepresidente; Giancarlo Zappa, segretario; Fausto Andina e Carlo Brunelli membri.

A questi nomi ne va aggiunto un altro per un ringraziamento particolare: quello del maestro Giuseppe De Vincenti che si è

adoperato affinché la fondazione giungesse a buon porto.

L'Unione Svizzera delle Casse Rurali si rallegra con la neocostituita cassa rurale e con la Federazione ticinese per il felice traguardo raggiunto. Al presidente prof. Ceppi e al cassiere della Federazione, signor Amelio Delucchi di Arogno, un cordiale ringraziamento per il loro fattivo e disinserato operato, svolto sacrificando ore di tempo libero e di sonno, per le nuove fondazioni.

Alla Cassa Rurale di Croglio, che inizia la sua attività con ben 71 soci, l'augurio migliore per un proficuo operato.



Pur avendo lasciato agli uomini i posti in prima fila, le donne hanno dimostrato — con 25 adesioni in qualità di socio sul totale di 71 — il loro deciso interessamento alla nuova istituzione locale.

In primo piano alcuni dei dinamici promotori della Cassa Rurale di Croglio.



Bedano-Gravesano-Manno

E' stata tenuta il 10 aprile scorso presso l'Istituto Rusca in quel di Gravesano l'assemblea generale 1972 della nostra giovane ma dinamica cassa rurale.

Con un buon numero di presenti l'assemblea è stata dichiarata aperta dal presidente Nicolini. Scelti gli scrutatori nella persona dei signori Conti e Talleri, il segretario Giandeini passa alla lettura del verbale dell'assemblea costitutiva. Procedono poi alla lettura dei rispettivi rapporti dapprima il presidente Nicolini per il comitato di direzione, indi Cremona quale solerte cassiere, infine è la volta del presidente Varisco per il consiglio di sorveglianza.

I conti per il 1971 sono accettati alla unanimità.

Il presidente Nicolini fa infine l'elogio dello sviluppo quasi esplosivo avuto nei primi mesi di esistenza della cassa e si augura che ciò abbia a continuare per il bene dei risparmiatori e di coloro che necessitano di prestiti nei nostri comuni.

Dopo circa un'ora di dibattiti l'assemblea è chiusa con piena soddisfazione di tutti, ma specialmente dei membri dirigenti che si sono arricchiti di una nuova esperienza e che hanno avuto la prova della fiducia in loro riposta da parte di tutti i soci.

B. G.

LOCO

La sera del 23 marzo si è tenuta l'assemblea generale della nostra Cassa Rurale.

Il presidente del Consiglio di sorveglianza signor Renato Schira dichiarava aperta l'assemblea ringraziando i 30 soci presenti; passava poi la parola al segretario signor Sandro Dellamora per una breve commemorazione dei soci defunti, in modo speciale del caro Presidente Wetzel e del membro Arturo Schira.

Il cassiere signor Serafino Schira ha fatto risaltare i dati principali dell'esercizio trascorso: bilancio di fr. 1'402'544.15; movimento generale di fr. 2'375'790.26 in 787 operazioni; utile netto di fr. 1'966.70 che porta il totale delle riserve a fr. 18'472.40. I libretti di deposito emessi sono 232, per un capitale totale di fr. 1'215'770.40.

Alla trattanda no. 7 figuravano le nomine statutarie. Alla carica di presidente del Comitato di direzione veniva eletto per acclamazione il signor Mario Schira il quale ringraziava per la fiducia in lui riposta; assicurava che farà del suo meglio per la prosperità della cassa e spera di poter mantenere quella schietta e proficua camerateria attualmente esistente. Alla ca-

rica di membro veniva eletta, pure per acclamazione, la signorina Marta Regazzoni, quale prima rappresentante del gentil sesso in seno alla direzione. Gli altri membri Giovanni Morgantini, vice presidente, Sandro Dellamora, segretario e Onorato Lucchini, membro, sono confermati in carica per il prossimo periodo amministrativo. Nel Consiglio di sorveglianza al posto del dimissionario signor Pietro Mella viene eletta all'unanimità la signora Emma Notaris. Il presidente Renato Schira e il segretario Paolo Zenone sono riconfermati.

Malgrado il decesso di numerosi soci siamo riusciti, grazie ai nuovi reclutati, a portare il totale da 77 a 82. Naturalmente questo numero potrebbe essere aumentato di molto se ognuno dei soci attuali si facesse un obbligo di propagandare i nostri principi ed illustrare i vantaggi che porta una Cassa Rurale nei piccoli paesi.

Monte Carasso

Venerdì 7 aprile u. s. si è svolta l'annuale assemblea della locale Cassa Rurale. Il Presidente Grossi Pietro dichiarava aperta l'assemblea portando agli intervenuti il saluto dei Comitati, quindi con un attimo di raccoglimento venivano ricordati i soci defunti nel 1971: Martinelli Romolo, Brocco Dorino e Tosoni Corinna. Nominati a scrutatori Giacolini Emilio e Morisoli Pietro, seguiva la lettura del rapporto del Comitato di direzione da parte del presidente, mentre il cassiere illustrava l'espansione della Cassa Rurale nel decorso anno, con un utile netto di fr. 10'915.60 e l'aumento di bilancio a fr. 3'769'973.45. A fine 1971 i soci erano 148 e le riserve ammontavano a fr. 78'462.85.

L'assemblea approvava quindi i conti 1971 dandone scarico agli organi amministrativi. Alla trattanda nomine, il presidente Grossi Pietro, che aveva annunciato di non più accettare una rielezione, veniva fatto segno di parole di ringraziamento per l'opera a favore della Cassa Rurale durante 24 anni di attività. Socio fondatore, quale primo cassiere tenne tale carica per 18 anni, in seguito assunse per 6 anni la presidenza del Comitato di direzione. Le sue doti di bontà e di rettitudine esemplare gli valsero la fiducia di tutta la nostra popolazione. In ricordo e riconoscenza veniva offerto al caro Pietro un piatto in rame con dedica. I membri uscenti dei due Comitati venivano confermati; a sostituire Grossi Pietro veniva chiamato il socio Morisoli Flavio di Pietro, mentre quale nuovo presidente del Comitato di direzione l'assemblea nominava il giovane Grossi Giuliano fu Giovanni, già membro del Comitato. Al volonteroso nuovo presidente

porgiamo gli auguri di buon lavoro, per l'interesse di tutta la popolazione.

La nostra Cassa si avvia a festeggiare, l'anno prossimo, 25 anni di attività a favore di tutta la popolazione, la quale sa apprezzare i servizi che questo istituto bancario svolge nel nostro Comune. F. M.

Cavergno

In memoria di Eligio Marca

La nostra Cassa è stata colpita da un grave lutto con la scomparsa del Cassiere Eligio Marca, spentosi dopo lunga e penosa malattia nell'ancora robusta età di sessantadue anni, suscitando nella nostra popolazione un profondo senso di cordoglio e di rimpianto.

Sin dalla fondazione della nostra Istituzione, che risale al 1957, Egli ne è stato l'infaticabile, attivissimo, scrupoloso e preciso Cassiere. Ha atteso alle sue delicate mansioni con grande passione e ha così contribuito in modo determinante all'imprevedibile sviluppo e al potenziamento del nostro Istituto.

Godeva della fiducia incondizionata dei suoi diretti collaboratori, della clientela e dei superiori, i quali hanno sempre avuto per Lui espressioni di consenso e di elogio per il Suo operato.

Egli ha spiegato un'intensa attività anche nelle altre sfere della vita comunale.

E' stato prima Municipale per una legislatura, poi Sindaco per sedici anni, membro del Consiglio Parrocchiale e della Direzione della Casa dei Bambini, Socio attivissimo della Sezione Samaritani, della Società Tiratori del Basodino e del Corpo Pompieri, di cui è stato per tanti anni validissimo Comandante.

Ovunque ha lasciato l'impronta della sua forte personalità e delle sue belle doti di mente e di cuore.

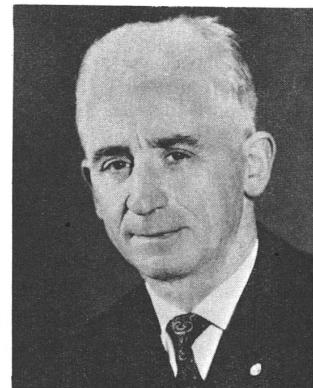
Entrato giovanissimo alle dipendenze della Ferrovia Locarno-Bignasco, è stato per oltre quarant'anni un modello d'impiegato, sempre distinto, cortese e servizievole.

Di carattere cordiale, mite, sereno, sensibile all'amicizia, era particolarmente portato a favorire i rapporti umani e le pacifiche intese.

Eligio Marca, con la sua multiforme attività, ha cooperato in larga misura al progresso morale e civile del nostro comune.

I suoi funerali, svoltisi nel pomeriggio del 20 marzo, hanno costituito un'importante manifestazione di gratitudine, di stima e di affetto. Il Vicepresidente, Mo. Fridolino Dalessi, in cimitero, ha portato l'estremo accorato saluto all'indimenticabile Estinto, a nome dei Comitati della Cassa Rurale e delle Autorità civili e religiose di Cavergno.

Da Loco



Nuovo lutto

La sera del 1° marzo, quando ancora non si era spenta l'eco della scomparsa del nostro Presidente, mentre eravamo in seduta, ci è giunta improvvisa la triste notizia della morte del collega Arturo Schira membro del Comitato di direzione.

Sebbene facesse parte da pochi anni della Direzione aveva saputo farsi apprezzare e stimare dai colleghi per le sue pacate e chiare decisioni.

Nonostante le precarie condizioni di salute degli ultimi anni, con non pochi sacrifici si è sempre dedicato alla famiglia ed al lavoro nella speranza di una serena quietanza ormai vicina.

I suoi funerali, svoltisi a Loco la mattina del 4 marzo alla presenza di una folla imponente, sono stati una valida testimonianza della stima e dell'amicizia di cui l'Estinto godeva.

I soci della Cassa Rurale lo ricorderanno con affetto, riconoscenti per la sua collaborazione e rettitudine.

Alla Vedova ed ai figli in lutto, in modo particolare all'amico Renato, rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Cassa Rurale di Loco

Ligornetto

Il 24 marzo u.s. si è tenuta l'annuale assemblea generale della Cassa, alla presenza di una novantina di soci.

Dopo la nomina di due scrutatori, la Signora Bernasconi Giulia e il Signor Angelo Ceppi, il Presidente avv. Induni invita il Segretario a leggere il verbale dell'ultima assemblea. Nel suo rapporto traccia quindi a grandi linee quella che è stata l'attività della Cassa nel 1971 soffermandosi sul felice esito raggiunto e sull'incremento dei capitali affidati. Accenna alla gita sociale a Malters, manifestazione che ha sollevato unanimi consensi da parte dei partecipanti. Comunica inoltre che la Direzione ha deciso l'emissione dei libretti per la gioventù al tasso del 5 %, con possibi-

lità di conversione di quelli già esistenti, allo scopo di incrementare il risparmio e di invogliare i nostri giovani a seguire le vie tracciate dai non più giovani.

A tale scopo, il Cassiere ha già trasmesso alla popolazione una circolare per illustrare le finalità della nostra azione.

Prende quindi la parola il Cassiere, Mo. Bianchi, per rallegrarsi del felicissimo andamento della Cassa e dei risultati conseguiti: aumento dei soci di ben 41 unità (totale al 31 dicembre 204 soci), depositi sui libretti franchi 1'725'117.40 (compresi gli interessi capitalizzati in fr. 127'586.60), aumento della cifra di bilancio di franchi 1'102'688.— ciò che porta il totale al 31 dicembre a fr. 5'853'492.45.

Dopo aver illustrato il conto perdite e profitti che chiude con un utile di franchi 15'236.45, tenuto conto delle spese sostenute per i festeggiamenti, si dice lieto di quanto ottenuto aggiungendo che le riserve ammontano a fr. 129'401.15.

Dopo una disamina sull'importanza del risparmio e della sua validità attuale a sostegno della prosperità generale, chiude con un ringraziamento per l'appoggio concesso durante l'esercizio da parte dei due Comitati e di tutti i Soci.

Il Signor Rusca dà poi lettura del rapporto del Consiglio di sorveglianza, proponendo l'accettazione dei conti annuali.

Il Presidente passa all'estrazione di cinque monete d'argento e comunica i vincitori del concorso indetto tra i presenti.

A chiusura della riuscissima serata, i Sigg. Piffaretti Francesco e Fiorenzo Caimi presentano due brevi filmati della gita sociale a Malters, tra la soddisfazione generale.

**



A Bogno (Valcolla), a 20 km da Lugano in zona tranquilla e soleggiata

VENDESI

casa plurifamiliare con ogni comodità e terreno adiacente.

Rivolgersi a:

Cassa Rurale Val Colla
6951 Maglio di Colla
Tel. 091 9 11 57 (dalle 19.00)
091 7 92 21 (dalle 8.00 alle 18.00)

Copàla?... e poeu?...

Sarà passaa, poch sü poch giò, trent'an
da quella tâl matina malarbéta
che sôta al portigh da la capéleta
— pondada ai pè d'on àlbor da castan
in cò al sentee dal bosch, con San Giovan
pitüraa sül fond da la niciéta —
col coûr sùi gücc, speciava la Ninéta,
la Nina di bei soeugh di mè vint'an.

E specia ca ta specia: Ecco, sa sent
comè 'l riciam d'ona mia canzonéta!...
Ul coûr al dà sü 'n büi!... Oh, finalment!...
L'è lee: l'è la mia Nina che... a brasciéta
d'on altro lapazücc la limonava.
Copàla?... E poeu?... Però la meritava!...

GLAUCO

Da «E tilip e tilepp», Ed. Pedrazzini, Locarno.

L'angolo del Giurista

(Le domande, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno indirizzate a: Redazione del Messaggero Raiffeisen, 9001 San Gallo).

Domanda

Contro la mia casa i vicini hanno posto una gabbia di conigli, la quale mi causa umidità interna. Dopo reclami al municipio ed ai vicini avvenne un sopralluogo. Al vicino fu ordinato di spostare la gabbia di 20 cm. per non avere più umidità. Furono spostate solo le tegole di 10 cm. Da notare che all'altezza di 30 cm. vi è la finestra del mio bagno ed a m. 1,50 la finestra di una camera da letto. Cito pure che circa 2 m. lontano dalle finestre si trova anche un pollaio di galline; tutto ciò provoca un odore sgradevole.

L'art. 56 del regolamento comunale dice: Le stalle, i porcili, i pollai e le costruzioni analoghe che per la loro ubicazione riuscissero particolarmente molesti al vicinato dovranno essere soppressi ecc. ecc.

Io ho un cane da caccia in un piccolo recinto; la lontananza dei vicini dal recinto è di 15 m. circa. Il municipio verbalmente mi rispose di levare il cane che i vicini avrebbero tolto la gabbia dei conigli. Cosa debbo fare ora che si avvicina il caldo?

Risposta

Nel caso in cui, come appare dalla di Lei lettera, tramite l'Autorità municipale non

riesce a sistemare la pratica, si rivolga alla Direzione dell'Igiene del Dipartimento Opere Sociali in Bellinzona. Occorre insistere. A mio avviso Lei potrà esigere lo spostamento, a distanza ragionevole, di quanto la importuna.

Domanda

Ho in consegna, già da qualche anno, in busta sigillata, un testamento olografo. Ora la depositaria, persona anziana e nubile, mi dice che fra altri, una beneficiaria è deceduta già da tempo. Non intendendo rifare il testamento, vorrebbe sapere se quanto destinato alla defunta passerebbe di diritto ai figli della stessa senza che altri abbiano a sollevare obiezioni sulla validità del testamento.

Risposta

La beneficiaria indicata nel testamento essendo premorta, l'eredità va agli altri beneficiari. Se quindi la testatrice intende far beneficiare i figli della persona premorta, dovrebbe far un codicillo (aggiunta).

Il proverbio e la massima del mese

Poco vale guadagnare per chi non sa conservare.

L'ideale deve, come l'albero, avere nella terra le sue radici.

A. Graf